Anno 99 - Numero 81

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80 - Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

L'UNITÀ

Martedì 6 Aprile 1965

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Avvisi economici: L. 600 ogni parola - Echi Cronaca e Spettacoli: L. 1400 per linea - Necrologi: L. 600, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli: L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aere Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 30; Australia sc. 3,5; Belgio fr. 6; Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piastre 6,50; *Eritrea cents 40; *Etiopia mone. 0,50; Francia fr. 0,60; *Germania dr. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia sies. 45; *Malta e G. *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia Lt. 1,50; *U.S.A. cents 35

Il congresso della Cgil contesta la vecchia politica di opposizione

Nel discorso conclusivo, il comunista Novella ripete che il «piano quinquennale» è inaccettabile, respinge qualsiasi limitazione alle richieste salariali, annuncia agitazioni - Inutilmente i socialisti avevano insistito per un'azione sindacale più aderente alla realtà - Alla fine anche i delegati del psi hanno votato con la maggioranza ottenendo un solo risultato: il linguaggio dei documenti è un po' meno aspro

Le difficoltà dei socialisti

Roma, 5 aprile.

In apparenza, il discorso conclusivo dell'on. Novella a Bologna è più conciliante della relazione che lui svolta il giorno della apertura del congresso. Nella nostanza, tuttavia, la sua posizione è rimasta la stessa, immutata a dispetto di tutte le critiche e le osservazioni che i rappresentanti della minoranza gli hanno rivolto nel corso del dibattito, come se questo non avesse avuto luogo.

Forte della sua maggioranza comunista e socialproletaria (63 seggi in consiglio generale contro 24 socialisti, e 23 contro 10 nel comitato direttivo) il segretario generale ha ribadito a nome di tutta la Cgil l'opposizione al progetto governativo di programmazione quinquennale e lo ha poi ripetuto in un'intervista alla televisione avvertendo che le deliberazioni della Cgil sono unitarie e quindi comprendono anche i socialisti. Non è mai stato, non lo è, non sarà mai un'opposizione pregiudiziale al concetto della programmazione in se stesso, ha detto Novella; ma chi dicendo non ha fatto alcuna concessione, poiché è noto, ama il ovvio, anche i sindacati non sono contrari, ha potrebbero esserlo, a una politica di piano.

E' al tipo di politica proposto dal governo ed approvato dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) che la Cgil contraria, e non è quindi il caso di attardarsi sul capzioso «dilemma» di Novella. Egli vorrebbe innanzitutto una politica di aumenti salariali e di incremento dell'occupazione, considerandola alla stregua di un toccasana, perché una spinta salariale e rivendicativa «dà sempre stimolo allo sviluppo economico». Saldo su questo semplicismo chiede poi che tutto il progetto di programmazione venga condizionato a un obbiettivo, il miglioramento salariale, facendo passare in sottordine tutti gli altri obbiettivi, produttività compresa.

Si tratta, insomma, di invertire il rapporto produttività-salari, contro ogni sana norma economica, oltreché di buon senso e a questo poco apprezzabile scopo l'on. Novella ha annunciato di voler condurre e intensificare una azione rivendicativa nelle aziende e fuori delle aziende, dato che «vi sono forze da manovrare anche fuori della azienda per il raggiungimento dei comuni obbiettivi». Queste forze di fuori non altro sono, evidentemente, che le forze del pci, del Parlamento e nel paese, e si può dar atto all'on. Novella di spregiudicata chiarezza nell'enunciare la collusione tra sindacato e partito, «per il raggiungimento — egli ha detto — di obbiettivi comuni».

Al congresso il ministro socialista del Bilancio, Pieraccini, aveva detto l'altro giorno che il progetto di programma è ovviamente ancora modificabile, e Novella ha annunciato: «Ma le modifiche dovranno essere quelle proposte da noi, e il nostro futuro atteggiamento dipenderà dalla misura in cui verranno accolte». Su questo annuncio, che è una minaccia, si è concluso il congresso di Bologna, e il suo tono pesante è stato aggravato dalla «riaffermata fedeltà della Cgil alla Federazione sindacale mondiale, che a propria volta è un organismo di stretta obbedienza sovietica.

Cadute così nel vuoto anche le nobili affermazioni europeistiche dell'on. Fernando Santi («Lo sono europeista — aveva detto sabato nel suo discorso di commiato — perché la lotta della classe lavoratrice deve varcare le frontiere e salire a livello europeo») è facile rendersi conto della disperata condizione di impotenza in cui viene a trovarsi la corrente sindacale socialista, tanto sul piano della politica economica nazionale quanto su quello dei rapporti internazionali. In situazione di irreparabile inferiorità numerica i socialisti non possono illudersi di influenzare gli orientamenti della Cgil, e sono destinati a restare vani tutti i loro discorsi e propositi in fatto di autonomia, democrazia e contrattazione articolata.

I rappresentanti delle correnti minoritarie (cristiano-sociale, repubblicana-mazziniana e socialdemocratica) hanno già tratto le loro conduzioni, rifiutando di occupare i quattro posti loro riservati nel consiglio generale, e riservandosi altri riordi decisioni in sede di un loro prossimo convegno nazionale. Non si pensa che i socialisti siano già maturi per considerare una prospettiva analoga, ma la verità resta che la Cgil risulta chiara fin da ora ai loro occhi. La Cgil, per sua vigilanza ed organizzazione, è modellata per restare sempre fuori dalla politica di opposizione. E' un sindacato di natura classista che nega l'efficacia della politica gradualistica — anch'essa rivendicata da Santi — e contesta la validità del sistema economico in cui vive, e auspica il rovesciamento e funge da strumento — cinghia di trasmissione — della politica di un partito politico. Di qui un problema di coerenza da risolvere, non potendosi alla lunga giustificare una presenza contemporanea all'opposizione ed al governo.

Vittorio Gorresio

La conclusione dei lavori all'assemblea di Bologna

Dei 91 seggi al consiglio generale, 48 ai comunisti, 15 ai socialproletari, 24 ai socialisti e 4 alle minoranze (che hanno rifiutato) - Nominati segretari: Novella (segretario generale), Lama e Schiavon del pci, Foa del psiup, Mosca e Montagnani del psi

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 5 aprile

Il VI congresso della Cgil si è concluso questo pomeriggio dopo sei giorni di dibattiti. Per il nuovo Consiglio generale sono stati eletti 48 sindacalisti del pci; 15 del psiup; 24 del psi. Quattro posti sono stati riservati alle minoranze.

Il Consiglio generale a sua volta ha nominato la Segreteria confederale che è risultata composta da 6 comunisti, 4 quattro socialisti e due socialproletari. Per la corrente comunista sono stati eletti Novella, Lama, Scheda, Forni, Stimilli, Stiphinidi; per la corrente socialista: Mosca, Montagnani, Didò e Vercelli; per la corrente socialproletaria: Foa e Nicosia.

Al congresso — prima delle votazioni — aveva parlato il ministro per la riforma burocratica Preti e l'on. Novella aveva replicato a tutti gli interventi. Con qualche tratto di arguzia il ministro ha superato certe indiscussioni poco benevole dell'assemblea, ed ha ammonito: «Non si può far funzionare il meccanismo della programmazione se non si tende efficacemente l'apparato burocratico, da quello dello Stato a quello dei Comuni». Gli impiegati pubblici sono quasi 2 milioni, «gli enti di sviluppo sono spesso dei carrozzoni», le iniziative di governo trovano mille ostacoli nella burocrazia, ha detto il ministro. «Occorre la collaborazione del sindacato per riorganizzare la burocrazia, rendendola efficiente con minor impiego di personale, meglio retribuito, questo dovrà essere fatto senza portare la disoccupazione nel campo del pubblico impiego».

Quando il presidente di turno, il comunista Lama, ha ringraziato il ministro Preti con queste parole: «Se la pubblica amministrazione sarà riformata accentuando il decentramento democratico e riportando la burocrazia, a nome del Congresso le dichiaro che lei avrà la Cgil collaborante» — ne della Cgil», si è avuto qualche dissenso.

Nel suo discorso finale, Novella ha delineato la politica della Cgil con un ricorso continuo di chiarezza e di nuove aperture formali. Sul piano programmatico ha ammonito: «Se sue prese di posizione; ha ripetuto che vi sono, a suo giudizio, contraddizioni tra il piano del programma e il modello di sviluppo previsto, ed ha aggiunto: «Non vi è nessuna posizione di principio; non abbiamo nessuna intenzione di estromissioni dal reddito». Poi ci chiamiamo riforme di struttura capaci di modificare la distribuzione del reddito». Poi «esigiamo senza condizioni» e «proponiamo» c'è una differenza, e Novella la detta «proponiamo». sfumature che occuperanno per qualche giorno i commentatori come un'altra frase di Novella: «La valutazione che daremo del piano al termine del dibattito dipenderà dalle modifiche apportate, dal fatto se saranno accolte le nostre richieste o quelle della Confindustria».

Riferendosi a certe «ipotesi inaccettabili», Novella ha affermato che la Cgil «respinge la subordinazione dei salari alla produttività» e che essa punta nella «difesa degli interessi immediati dei lavoratori».

Chi si aspettava da questo congresso decisioni di rilievo è rimasto piuttosto deluso. I socialisti non sono riusciti a imporre un netto rinnovamento negli indirizzi della Cgil sul piano nazionale e sul piano sindacale. L'impresa d'altronde era difficile, trattandosi di rinnovare gli uomini e dati delle suddivisioni delle forze; su un totale di 91 consiglieri appena 35 sono del psi. Semmai il loro apporto è servito ad attenuare certi atteggiamenti e certe prese di posizione.

m. f.

L'amnistia del 25 aprile sarebbe la 15ª del dopoguerra

Negli ambienti governativi nessuna conferma di un imminente provvedimento di clemenza

Roma, 5 aprile.

La prossima amnistia — di cui si parla con insistenza in alcuni giorni — sarebbe la quindicesima dalla proclamazione della Repubblica italiana. Il provvedimento di clemenza, concesso in occasione del ventennale della Resistenza verrebbe ad aggiungersi ad una serie di amnistie, la prima delle quali risale al 22 giugno 1946 e comprese reati politici comuni e militari.

Per quanto riguarda l'iter lo schema di provvedimento, appena approntato in sede amministrativa, verrà sottoposto alle due Camere per l'approvazione; quindi, il Capo dello Stato sarà «delegato» a concedere l'amnistia.

Considerata la portata storica della ricorrenza, si ritiene da molte parti che il provvedimento dovrebbe essere piuttosto ampio e che oltre a vari reati comuni, comprenderebbe anche alcune forme di reato financo di carattere militare imputati, perciò, potrebbero beneficiare dell'atto di clemenza, dal quale, comunque, verrebbero esclusi i «delinquenti abituali», «professionali» e «per tendenza».

Tuttavia le voci dell'imminente provvedimento di clemenza non trovano alcuna conferma negli ambienti responsabili del governo.

Per il trimestre maggio-luglio

Forse la scala mobile scatterà di un punto

Roma, 5 aprile

Anche per il trimestre maggio-giugno-luglio, la «scala mobile» dovrebbe intervenire ancora, determinando un lieve aumento dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Per questo mancano ventiquattro giorni alla fine del mese — quando cioè l'apposita Commissione dell'istat terrà conto delle variazioni dei prezzi verificatesi nel trimestre febbraio-marzo-aprile — gli esperti ritengono quasi certo il meccanismo del «punto» della scala mobile. Non si può ovviamente prevedere l'entità dello scatto, che però potrebbe essere limitato a un «punto».

Domani il Parlamento di Bonn si riunisce nell'ex capitale

Pankow chiude quattro ore l'autostrada per Berlino Ovest

Motivo ufficiale: manovre militari russo-tedesche - Fino a venerdì sarà bloccato anche il canale navigabile per l'ex capitale - Migliaia di carri armati, autocarri e cannoni stanno effettivamente compiendo esercitazioni nella Germania Est - Code snervanti ai posti di blocco - I tedeschi occidentali sanno aspettare: organizzano merende nei prati e ballano al suono delle radioline

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 5 aprile

L'autostrada Helmstedt-Berlino è stata oggi bloccata dalle 9 alle 13 dalla polizia popolare della Germania comunista. Per quattro ore i sensori posti accanto alle sbarre alte due estremità dell'autostrada, a Babelsberg e a Marienborn, hanno segnato lucesso e per tutti i 170 chilometri dell'arteria non si è mossa alcuna autovettura privata. E' la prima volta dopo 17 anni, dal tempi del «blocco totale» di Berlino del 1948, che il governo di Pankow impedisce il traffico con la Repubblica federale.

L'agenzia di notizie della Germania comunista *Adn*, annunciando stamane la chiusura dell'autostrada per Berlino, ha precisato che si tratta di una misura temporanea di sicurezza poiché nel territorio attraversato dalla strada sono in corso manovre militari combinate dell'armata rossa sovietica e dell'esercito tedesco-orientale. Si tratterebbe di una manovra di dimensioni ampie, che oltre a vari reparti comuni, comprenderebbe anche alcune forme di reato financo di carattere militare imputati, perciò, potrebbero beneficiare dell'atto di clemenza, dal quale, comunque, verrebbero esclusi i «delinquenti abituali», «professionali» e «per tendenza».

Tuttavia le voci dell'imminente provvedimento di clemenza non trovano alcuna conferma negli ambienti responsabili del governo.

Il Sindaco di Berlino Ovest all'aeroporto di Berlino. Willy Brandt mentre rientrava nell'ex-capitale tedesca in auto è stato bloccato dalle guardie comuniste (Tel. A. P.)

vettero l'ordine di rallentare le operazioni di controllo sulla strada per Berlino e di impedire il passaggio ai membri del Parlamento di Bonn. Venerdì furono fermate la moglie e la segretaria di un deputato socialdemocratico, sabato un parlamentare che fu rispedito in Occidente, ieri venne respinto al valico di Lauenburg il sindaco di Berlino, Brandt.

L'ostruzionismo è continuato anche oggi, anzi si è accentuato. Sull'autostrada per Monaco gli automobilisti sono stati costretti a rovesciare il contenuto dei propri portafogli e perfino ad aprire lettere private che sono state controllate riga per riga dalle guardie comuniste. Se più di sei stato chiuso da oggi fino alla mezzanotte di venerdì 9 aprile il canale navigabile per Berlino (ove una cinquantina di battelli sono rimasti bloccati) è stata annunciata dalle autorità sovietiche la possibilità che anche il corridoio aereo per Berlino sia chiuso temporaneamente. Sempre, si dice, per non interferire con le manovre militari.

La tensione ai posti di frontiera è questa sera più acuta che in mattinata. I tempi di attesa sono aumentati e vanno da un minimo di due ore, a Lauenburg, fino a un massimo di 24-26 ore, a Helmstedt e a Babelsberg, dove le colonne delle automobili e degli autotreni sono lunghe rispettivamente 11 e 20 chilometri. Le autorità comuniste, secondo quanto è stato controllato a lasciano passare solo venti automobili, due autotreni un autobus alora. La attesa sono diventate snervanti, ma gli automobilisti tedeschi non sembrano scoraggiarsi e dimostrano no ad accogliere l'ostruzionismo dei comunisti con una forza morale, frutto della certezza l'attesa in una scampagnata.

Dinnanzi ai posti di blocco sono oggi avvenute scene di *week-end* primaverile, consentite dal tempo splendido. Migliaia di persone hanno bloccato al lati dell'autostrada, hanno tolto dal bagagliai tavolini da pic-nic e lettini da campo (che quasi ogni tedesco porta con sé all'inizio della primavera) e si sono accampati al sole, ascoltando la radio. I più giovani hanno ballato, i bambini hanno giocato nei prati, le persone anziane sono andate a passeggiare nel Lappwald, una vicina foresta che costeggia l'autostrada.

A Bonn e a Berlino, dove si è trasferita la vita politica tedesca (ieri il Parlamento quasi al completo, compresi le segretarie, gli stenografi, i commessi) l'aggravamento della tensione ai posti di blocco viene considerato con relativa calma. Erhard ha ricevuto stamane gli ambasciatori americano, inglese e francese, discutendo con loro la situazione e — secondo il portavoce del governo — «*coordinandosi sulle eventuali contromisure*».

Il sindaco Brandt ha ricevuto i vicecomandanti delle forze alleate di occupazione, che hanno protestato presso le autorità sovietiche.

I russi a loro volta hanno nuovamente protestato per la riunione parlamentare a Berlino. Altre proteste sono venute da diverse parti. La più sensazionale è quella del sindaco barese: è diretta contro il governo di Bonn il quale — si dice — potrebbe rispondere alla convocazione del Bundestag a Berlino Ovest, definita una «richiesta avventura».

Tito Sansa

«Seria» per Washington la questione dei blocchi

Washington, 5 aprile.

Il Dipartimento di Stato americano ha ribadito oggi la convinzione che i diritti di accesso a Berlino Ovest sono lì. Il discorso di Johnson, che è responsabile per la sicurezza degli aerei alleati che volano su Berlino, ha detto che collegano l'ex capitale tedesca all'occidente.

L'addetto stampa del Dipartimento, Marshall Wright, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che gli Stati Uniti hanno già respinto quello che egli ha definito un tentativo sovietico di limitare i voli nei corridoi aerei, a certe quote.

«*L'Abbiamo detto chiaramente che i diritti di accesso delle potenze occidentali sono illimitabili*» ha detto Wright, il quale ha poi ammesso che la questione dell'autostrada che porta a Berlino è considerata «*questione serie*» a Washington.

(*Ans. Press*)

L'AMBASCIATORE AMERICANO DICHIARA A SAIGON

Tutta la potenza degli Stati Uniti sarà impiegata per vincere la guerra

Il gen. Taylor (tornato da Washington) afferma con energia: «Sia chiaro ad amici e nemici che consideriamo irrevocabili gli impegni assunti» - Il Nord Vietnam (che avrebbe ricevuto missili sovietici) proclama alla radio: «Assisteremo i guerriglieri fino alla vittoria finale» - I ribelli sono decisi a continuare la lotta - Atmosfera depressa a Saigon: si teme che il conflitto duri a lungo

(*Dal nostro inviato speciale*)

Saigon, 5 aprile.

Saigon è di nuovo una città frustrata, all'euforia esplosa inopinatamente la settimana scorsa, ora subentrato l'avvilimento. Sembra di essere stati svegliati di soprassalto dal sogno di Stato di Khan nel genocaso, quando alle divisioni interne faceva riscontro l'aggressività dei guerriglieri culminata nei sanguinosi attacchi di Pleiku e Quinhon.

La situazione attuale non è splendida, ma nemmeno più grave che in passato, anzi sotto diversi aspetti, è senz'altro migliorata: c'è un governo che tiene saldo, anche se provvisoria è passata all'esercito regolare; l'Escalation è ripresa con vigore: stamane, 30 aerei americani hanno colpito convogli e treni sulle rotabili 7 ed 8. meno di 200 km a sud di Hanoi.

Le realistiche dichiarazioni rese ieri dal suo arrivo a Saigon dovrebbero avere un effetto tonificante: «*La strada da percorrere è difficile, ma insistiamo dire che la potenza e tutte le risorse delle nazione americana saranno impiegate al fine di cogliere l'obiettivo prefissoci. Sia chiaro ad amici e nemici che consideriamo gli impegni assunti irrevocabili*» Taylor ha poi aggiunto che verrà presto discusso con le autorità vietnamite un piano di aiuti supplementari, dinamitardi) fanno parte della dinamica bellica e non influiranno in maniera decisiva sulle operazioni pianificate, sulla decisione di andare o non andare al timore della gente è un altro ed è quello di una nuova Corea.

Gioverà ripetere ancora una volta come il Vietnam sia scontato che il Nord Vietnam, da una generazione, sicché la prospettiva di dover combattere ancora lungo anni non può non essere angosciosa. Gli effettivi dell'esercito dovranno passare in buona parte contro lato dal Vietcong, rimane il fatto che ad andare soldati sarebbero i figli del popolo, dal momento che la borghesia ha trovato modo di sottrarsi con un insieme di profittatori arricchitisi all'ombra — non sempre proprio neanche stavolta a combattere: nell'ottobre scorso, si ricorda, al colmo di una crisi di governo, mentre si ordinava di reclutamento, vennero concessi nello spazio di una settimana ben 1 milioni 1 di uscita ad altrettanti figli di papà.

Sarebbe troppo facile osservare come è strano che i vietnamiti non abbiano messo in conto il rischio di un allargamento della guerra, con tutte le conseguenze implicite: rimanendo ad agevolare «gli sforzi comuni».

E' troppo presto per dire quale effetto hanno avuto queste parole e l'arrivo, se non ne altro, a bilanciare quel «*fatti negativi*» cui si deve ascrivere la sopraggiunta frustrazione. Tutto è cominciato con la notizia che nel cielo del Nord erano stati abbattuti 4 Mig, poi ieri si è appreso come la cosiddetta nemica fosse interrotta più numerosa e con successo: due aerei supersonici sono stati abbattuti dal più lento Mig 17 e 19 aerei americani sono stati abbattuti dal più lento Mig 17 e 19 aerei americani hanno dichiarato che i Mig 3 ed eventuali missili (ai pari degli istanti

(*Dal nostro inviato speciale*)

Saigon, 5 aprile.

Il generale Taylor, ex-ambasciatore a Saigon e ora consigliere del presidente Johnson, è stato ricevuto oggi dal ministro presidente Ngo Ba Thi Minh. Il Nord Vietnam abbia preso alcuni aiuti militari, ma incrementare gli aiuti al Vietcong fino alla vittoria finale. Un'altra notizia, che non trova conferma negli ambienti militari, ha provocato quest'ultimo che i primi missili terra-aria sovietici siano partiti dal Nord Vietnam. Sarebbero «equipaggiati» dagli «Hanoi» e dice qui, entrerebbero in azione

Gli americani hanno dichiarato che i Mig 3 ed eventuali missili (ai pari degli istanti

Johnson parlerà domani sulla crisi del Vietnam

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 5 aprile

(u. a.) Il presidente Johnson pronuncerà domenicoledì un discorso sulla situazione nel Vietnam, alla Università John Hopkins di Baltimora. Lo ha annunciato oggi il portavoce della Casa Bianca, Reedy

Johnson, inoltre, sta lavorando per preparare una risposta alle proposte di dicissette Paesi non allineati che hanno chiesto l'apertura di negoziati di pace nel Vietnam.

Il discorso di Johnson, ha detto Reedy, non porterà molto di nuovo rispetto a una dichiarazione già fatta dal Presidente la settimana scorsa al membri del governo, in cui diceva che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare una pace «*basata sul trattato di Ginevra del 1954*», e nella quale, in maniera non del tutto esplicita, prometteva aiuti economici al Vietnam del Nord in caso di accordo

Ieri, ha detto Reedy, Johnson per tutta la mattinata ha continuato ad occuparsi del Vietnam ed ha ricevuto il segretario di Stato, Dean Rusk, il segretario alla difesa, Robert McNamara, e il consigliere speciale del Presidente per gli affari della difesa nazionale, McGeorge Bundy.

Igor Man